



Nella quiete dei campi ordinati del Buckinghamshire si è tenuto l'annuale incontro della Society. Bandito l'agonismo, forte resta però la suggestione.

Un Torneo speciale in Archer-Antiquaries

Ogni anno la Society of Archer-Antiquaries organizza il suo Torneo sul campo della Royal Toxophilite Society, nella tenuta di Archer's Lodge (letteralmente: il capanno dell'arciere) nel Buckinghamshire. Gli stili di tiro ammessi sono quelli rigorosamente tradizionali e uomini e donne gareggiano assieme in un'unica classifica.

que volée di cinque frecce ciascuno, da tirare da una distanza di 50 yards - circa 50 metri - a bersagli a cerchi concentrici montati su pagliani.

Dopo ogni recupero i partecipanti si spostano dal pagliano a cui hanno tirato verso quello alla loro destra.

Oltre ai premi per i punteggi più alti, viene anche premiato l'arciere che colpisce con il più alto numero di frecce nel bianco: quest'ultimo premio consiste in un paio di zoccoli in legno (i wooden clogs), che lo

sfortunato "vincitore" deve indossare durante il Torneo dell'anno successivo. Giudice di gara di questa edizione del noto incontro arcieristico è stato Arthur G. Credland, redattore del Giornale della Society. Ogni tonalità di verde dei prati, degli alberi, delle rigogliose fioriture

delle piante, illuminate da un sole insolitamente cocente per l'Inghilterra, hanno fatto da degna cornice alla manifestazione.

SPLENDIDI ESEMPLARI IN TASSO

Ogni partecipante era lì con il proprio arco. Ho visto archi splendidi in tasso, maggio-

ciandolo (laburnum), lemon tree, whitebeam, alcuni lisci, alcuni con nodi amorevolmente conservati e compensati nella fattura dell'arco finito. Pochi invece gli archi costituiti da un unico fusto, molti con una giunzione nel riser.

Frecce in legno create con cura ed un'esasperante meticolosità nei dettagli. Durante la gara ho notato in maggioranza repliche di longbow, ma ho visto anche degli splendidi archi ricurvi storici. Le parabole di tante frecce disegnate nel cielo per un volo lungo 50 metri teneva il fiato sospeso sino all'ultimo. Il tutto si è svolto secondo un rilassato ed allegro cerimoniale. Si è concluso con la prova di velocità, quando tutti i partecipanti hanno tirato insieme per colpire i bersagli con il maggiore numero di frecce possibili nello spazio di un minuto. Con la mentalità forse un po' fiscale da istruttore Fiarc, mi sono permessa di far presente ad un socio, con cui scambiavo due parole tra un tiro e l'altro, che giacché non una, ma tutte le sue frecce volavano con una forte oscillazione orizzontale, ciò non poteva ragionevolmente dipendere da un rilascio costantemente imperfetto e che l'ipotesi più probabile era quella che le frecce fossero poco adatte all'arco.

REGNA SOVRANO LO SCAMBIO DI OPINIONI

Con gentile noncuranza l'archer-antiquary mi ha risposto che senz'altro avevo visto bene, dato che si era fatto quattro archi, ma solamente una serie di frecce. Per lui non era importante fare punti, piuttosto essere lì in quel momento. Sì, l'importante era essere lì, in compagnia di altri soci della Society, e tirare per divertirsi, dando senz'altro il meglio di se stessi, ma mettendo in secondo piano il lato agonistico. Lo Shoot è di fatto la negazione dell'agonismo sfrenato. Regna il voler stare insieme, discutere dell'ultimo arco, dell'ultima freccia, dell'ultimo coltello costruiti a casa, dell'ultimo libro a cui si sta lavorando. Si privilegia lo scambio di opinioni, il chiedere consigli, per esempio su come meglio chiudere il meccanismo di scatto di una balestra parzialmente costruita, che uno dei soci si era portato nel boule dell'auto, per poterlo mostrare ai deconi della conoscenza dell'arcieria. Numerosi studiosi ed esperti sulle più svariate tematiche hanno partecipato



L'apertura del Torneo con il lancio delle frecce fischianti.

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO

Il Torneo (The Antiquarian Annual Shoot) prende tradizionalmente il via con il lancio simultaneo, da parte di tutti i partecipanti (eventualmente divisi in due batterie), di frecce fischianti.

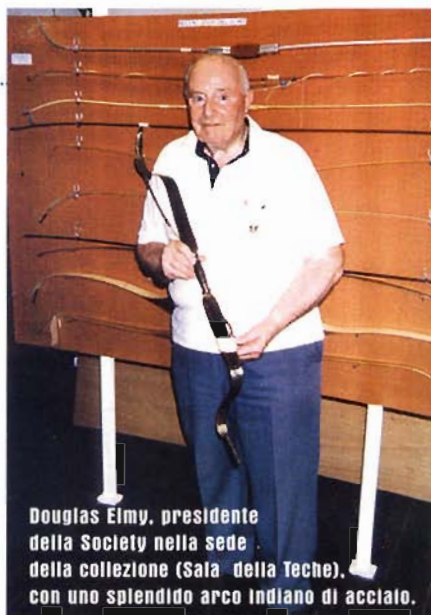
Poi inizia la vera gara, che si articola in cin-

Il punteggio di una della volée viene annotato dal giudice di gara, Arthur Credland.





Il volo della freccia:
si vede chiaramente
quella appena
scoccata da
Wendy Hodgkinson,
curatrice
della Simon Archery
Foundation.



Douglas Elmy, presidente
della Società nella sede
della collezione (Sala della Teche),
con uno splendido arco indiano di acciaio.

all'incontro. C'era Douglas Elmy il presidente, studioso di tutto quello che circonda il tiro con l'arco in Oriente. C'era Edward McEwen, il chairman, conosciuto arciere cavallerizzo che legge e parla la lingua persiana ed il turco.

AUTOREVOLI ESONENTI

C'era Fred Lake il bibliotecario, che porta nella testa e nel cuore la passione per i libri e a cui tutti si rivolgono per sapere dove e come mettere le mani su un testo poco conosciuto o su un libro su uno particolare branco dell'arciera. C'era l'immane Wendy Hodgkinson, curatrice della Simon Archery Foundation del Museo dell'Università di Manchester e ricca fonte di notizie bibliografiche. C'erano tanti altri soci, molti dei quali con una specializzazione in un determinato campo e ognuno generoso nel dividere le proprie conoscenze e i propri entusiasmi con chi chiedeva un parere. Più che un Torneo, quindi, un arricchimento, un trovare, con cortesia e simpatia, delle risposte alle proprie

domande per portare avanti studi e ricerche, o anche un acquistare, presso qualche discreta bancarella un libro, un attrezzo o qualche strano suppellettile attinente il tiro con l'arco. Questa riunione rappresenta il momento clou nella vita della Society. Fondata nel 1956 a Londra, con le finalità di «incoraggiare lo studio dello sviluppo dell'arco e della freccia in tutte le parti del mondo, dalle epoche preistoriche ai tempi contemporanei, e di promuovere lo studio del tiro con l'arco in genere», la Society è una Società accademica (Learned Society) riconosciuta dal British Council, ed è l'unica società dedicata alla toxology (dal greco toxon), lo studio della storia dell'arco e del suo utilizzo. Ne fanno parte attualmente 400 soci, da tutte le parti del mondo, di cui 30 italiani.

LA VISITA ALLA COLLEZIONE NEL DISPLAY ROOM

Dopo un anno di contatti epistolari e teorici, la lettura del Journal of the Society of Archer-Antiquaries e lo scambio di informazioni sul

bollettino Arrowhead, qui nella quiete dei campi ordinati del Buckinghamshire, si rianimo la voglia del dialogo e delle confidenze. Una giornata a tutto tondo sull'arco, nel quale il tiro rappresenta un momento di amichevole attività fisica per digerire il lauto pasto e dove l'emozione maggiore si avverte al momento della visita alla collezione nel Display Room (la cosiddetta Sala delle Teche). La collezione è stata creata dai soci fondatori ed è costantemente arricchita da donazioni. Infatti, mentre ero lì, uno di loro ha colto l'occasione dell'incontro annuale per donare alla Society delle frecce e una faretra che aveva acquistato in Africa. Ci sono almeno 200 archi, disposti per continente, e poi frecce di varia fattura e provenienza (splendidamente lavorate le frecce indiane) ed altre attrezzature e suppellettili, come i buffi poppinjays (uccellini di legno, con delle voluminose e coloratissime code di penne vere, che nei Paesi Bassi vengono usati come bersagli fissati sopra dei pali). Non tanto un Torneo, quindi, piuttosto un incontro di menti e di esperienze, dove i decani della conoscenza sono a disposizione di chi cerca, chi prova, chi ha bisogno di consigli.

UNO SCENARIO DI PACE

Tutti pronti, anzi zelanti nel prodigarsi ad aiutare il prossimo nelle proprie ricerche su specifici settori d'interesse nell'infinito aerea di studi sul tiro con l'arco. Il tutto in un quadro di antiche cose e curatissimi giardini, verdi campi e boschi a poche miglia dal Tamigi, nelle vicinanze di Windsor, nelle gentili campagne del Buckinghamshire, in uno scenario di pace, in un piccolo paese di nome Burnham.

Jill Victoria Brazier



Valerio Russo

Il fascino del tradizionale

www.valeriorussoarchery.com

L'evoluzione
continua

Più stabilità,
più precisione
più versatilità.

È nato il **PERSEO**
il longbow che esalta
al massimo
la caratteristiche
della linea di archi
di Valerio Russo.